



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija



Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah

Bollettino della Rete Alpina

EDITORIALE

La conservazione degli habitat montani fa parte degli obiettivi primari della Convenzione delle Alpi. Gli stati, vincolati anche dal Protocollo sulla Tutela della Natura, si trovano sicuramente ad affrontare (situazioni) condizioni diverse. La constatazione comune e condivisa può essere comunque il fatto che tali habitat sono specifici per le Alpi e che sono sottoposti a costanti pressioni, causate da influenze negative e dalla minaccia della distruzione. Ecco perché il riconoscimento delle circostanze, che condizionano la loro esistenza, e della necessità di adottare una gestione adatta, risultano essere alla base di qualsiasi impegno preso per la conservazione degli habitat. Le esperienze e la conoscenza, impossibili da valutare economicamente, sono i mezzi più adatti che possiamo usare ogni giorno per operare delle scelte appropriate, anche strategiche, a livello locale, nazionale ed internazionale.

La collaborazione tra gli stati, partner della Convenzione delle Alpi, risulta essere di particolare importanza anche per lo scambio di esperienze, conoscenze e di metodi efficaci, che ci aiutano a risolvere i problemi nell'ambito della gestione appropriata del habitat. Ribadisco l'importanza della Rete Alpina proprio in questo senso. Fin dall'inizio la Rete, fondata grazie al governo francese, ha dimostrato l'importanza e la necessità di un legame tra le aree protette di tutto lo spazio alpino in particolare tra i rispettivi amministratori. A questo proposito, la Slovenia ha senza dubbio fatto buone esperienze. Un risultato di tali collaborazioni è anche il legame tra i Parchi Nazionali Triglav-Les Ecrins-Höke Tanesén, che sono al contempo anche i maggiori parchi della Slovenia, della Francia e dell'Austria, dando così un contributo valido tanto alla politica amministrativa quanto alle esperienze, avutesi nell'ambito delle vaste aree alpine. Per la Slovenia, paese candidato all'entrata nell'Unione Europea, tali legami risultano essere particolarmente importanti. La nostra esperienza, grazie alle collaborazioni nel settore dell'ambiente e della natura, nonostante i molti problemi e dilemmi, è stata positiva ed ha avuto più successo delle iniziative economiche e delle infelici questioni politiche, sicuramente più problematiche. Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla Rete Alpina. Collaborazioni simili possono stimolare anche la creazione di altre attività e legami più sottili, che favoriscono l'attuazione della Convenzione delle Alpi. Il Parco Regionale Škocjanske jame è uno dei nostri parchi più piccoli, ma anche uno dei più importanti, data la sua ricchezza sotterranea, infatti è iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO; e proprio da quando fa parte della Rete Alpina, ha allacciato dei contatti a livello internazionale.

Gli stati dell'arco alpino, che si prodigano per ottenere il maggior grado possibile di tutela di una parte d'Europa così importante, hanno dato origine ad una collaborazione che trova risonanza positiva anche al di fuori del nostro territorio. Infatti gli stati del massiccio dei Carpazi, si stanno già mettendo in moto per creare una "unione" simile. Per la realizzazione efficace di simili iniziative, la Rete Alpina può essere di grande aiuto. Una futura collaborazione tra le due reti consoliderebbe i legami interregionali e influirebbe anche sulle future direzioni di sviluppo.

Il rafforzamento della collaborazione, il sostegno di tutti i paesi firmatari della Convenzione e gli impegni attuali e futuri della Rete Alpina, risultano essere i compiti più importanti da prendere nel campo delle politiche ambientali e di tutela.

Mladen Berginc

Vice-Segretariato di Stato

Ministero sloveno dell'Ambiente e della Pianificazione del Territorio



Mladen
BERGINC

SOMMARIO

EDITORIALE

Mladen Berginc

Prefazione

DOSSIER

La gestione degli habitat nelle aree protette alpine - il caso francese	2
La gestione degli habitat nelle aree protette alpine - il caso italiano	2
La gestione degli habitat nelle aree protette alpine attraverso il progetto Rete Natura 2000	3
La gestione della Riserva Naturale della palude Hörfeld	4

ATTIVITÀ DELLA RETE

Eventi 2002...

Concertazione 2002	5
Francia: Gruppo nazionale francese della Rete Alpina	5
L'Europa delle aree protette di montagna, s'incontra a Chambéry (F)	5
Infine, presidenti del Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina	5
Montagne mitiche	5
Banca Intratet « ALPARC »	6
I parchi alpini e il patrimonio mondiale dell'UNESCO	6
Un'accurata osservazione per le Alpi	6

INTERREG III B

Habitatp: da novembre 2002	6
Domusalp	6
Parco Naturale Adamello Brenta	
- News dal Life Ursus	7
Un orso in visita nel	
Parco Nazionale degli Alti Tauri	7
Reintroduzione del Gipeto	7
Il primo lungometraggio sloveno compie settant'anni	7

ATTUALITÀ

Cooperare per sensibilizzare il pubblico: il gioco delle 3 Cime	8
Pubblicazioni	8

Prefazione

Nell'ambito dell'anno 2002, Anno internazionale della Montagna, le aree protette delle Alpi hanno organizzato molte attività: conferenze, incontri, esposizioni. Dopo ben sei anni d'attività, l'unità di coordinamento della Rete Alpina ha avuto quest'anno, l'opportunità di far visita ad ogni organismo gestore, al fine di progettare per i prossimi anni, le priorità di lavoro per la cooperazione internazionale. Quest'anno, c'è stata anche l'inaugurazione dell'esposizione "Montagne mitiche delle aree protette delle Alpi", tenutasi a Berchtesgaden (D) nel mese di giugno. Tale esposizione poiché rappresenta il messaggio comune dei parchi e riserve naturali, auspichiamo possa ampliarsi nei prossimi anni. A Chambéry (F), nel mese di novembre, la prima conferenza delle aree protette della montagna europea, ha chiuso l'anno internazionale della montagna, aprendo così le porte ad una cooperazione delle aree protette al di là dai limiti alpini, seguendo il principio del "continuum ecologico" tra i massicci ed inserendosi nelle logiche europee come la rete pan-europea oppure NATURA 2000.

Equipe

Rete Alpina

La gestione degli habitat nelle aree protette alpine - il caso francese

Negli ultimi decenni la maggior parte delle aree protette è passata da una tutela « passiva » in azione, ponendosi degli obiettivi. Gli amministratori delle aree protette hanno capito molto rapidamente, che la tutela del patrimonio naturale non è sempre scontata. All'interno delle aree protette potrebbero sparire interi spazi di vita ed i diretti responsabili la passerebbero liscia. È anche vero che le possibili degradazioni naturali non possono essere sempre riconducibili ad una causa scatenante conosciuta. Oggi dunque è più che mai necessario fare delle diagnosi precise ed attuare dei provvedimenti straordinari nei confronti della natura, che è lasciata a se stessa. (sensibilizzazione del largo pubblico, gestione dei visitatori...).

Conoscere l'evoluzione degli habitat e suddividerli secondo una scala d'importanza.

I provvedimenti degli amministratori delle Aree Protette si basano sulla constatazione, che gli habitat cambiano e uno spazi di vita è sottoposto ad una specifica dinamica e deve essere considerato nel suo insieme, con azioni inerenti ed attinenti. Un habitat si espande, si riduce e cambia conformemente con ciò che lo circonda. L'habitat è inoltre soggetto a flussi e ad apparizioni transitorie. L'80% dei territori delle Aree Protette Alpine rientrano negli habitat di comune interesse, esse hanno perciò bisogno di mezzi per poter affrontare questa tematica in modo più ampio, anche perché nella maggior parte dei casi, l'organizzazione dei territori è complessa. Le foto satellitari, le riprese aeree e gli altri metodi che permettono di rilevare i dati "patrimoniali", risultano essere mezzi preziosi per raggiungere il fine che ci siamo preposti.

La scoglio maggiore è rappresentato dalla necessità di comprendere gli habitat in modo più ampio ed in base ad una scala di priorità. Nell'ambito della rete Natura 2000 ci si riferisce agli habitat alla stregua di spazi ambientali non dinamici, ecco da dove la difficoltà di descrivere i meccanismi di funzionamento e di riconoscere eventuali irregolarità. A ciò si aggiunge il fatto che le frontiere delle Aree Protette richiedono spesso degli interventi parziali. Il numero di coloro che sono coinvolti nelle iniziative ed il significato delle azioni stesse, fanno sì che la gestione si trasformi in un'operazione delicata. Gli accordi sugli obiettivi da raggiungere, l'assistenza e la valutazione degli stessi (da considerare costantemente assieme) diven-

tano una vera e propria sfida culturale. Le Aree Protette si trasformano in campi di osservazione e sperimentazione, fungendo da esempio di gestione alle aree più vaste.

Un accordo contrattuale per la gestione del territorio basato sulla comunicazione

La sfida diventa ancora maggiore, quando la gestione degli spazi di vita protetti dipende principalmente dagli accordi contrattuali con i responsabili delle aree specifiche, il che risulta essere una componente relativamente nuova per le Aree Protette. Il problema della comunicazione acuisce la problematica. Il punto di vista del "habitat" viene condiviso solo da alcuni specialisti, mentre la fitosociologia non ha fatto ancora luce su questo tema. È davvero così complesso il concetto « habitat »? La *Phragmites australis* Koch 1926 oppure la *Caricetum elatae* Koch 1926 corrispondono alla fin fine solamente a due tipi di zone umide: quella con le canne e quella con l'erba che vengono usate in modo diverso, come tutti sanno!

A parte i soliti compiti delle aree protette, dichiarate dalle Aree Protette Alpine aree pilota, fa altresì parte delle loro mansioni, l'attuazione di una procedura comune, come la descrizione e la schedatura omogenea dei fenomeni e la definizione di indicatori di osservazione semplici e conformi. C'è bisogno di un certo distacco (qualcuno è forse in grado di stabilire quando si tratta di un stato di conservazione appropriato?), di competenza (quale apporto forniscono i circoli scientifici) ed in particolare di capacità (e mezzi) affinché si arrivi ad uno scambio di esperienze. Gli incontri nell'ambito della Rete Alpina ci dovrebbero permettere di fare dei progressi per quanto riguarda questo tema, in modo coordinato ed efficiente, anche per poter trovare delle risposte coerenti alle nostre domande e per poter rispondere all'Europa, quando ci porrà le domande sulla tutela del patrimonio naturale.

Hervé Cortot

Sezione Scientifica

Parc national des Ecrins (F)

La gestione degli habitat nelle aree protette alpine - il caso italiano

Per le aree protette italiane (ma, sicuramente, ciò vale anche per tutte le altre nazioni) il compito di conservare e gestire gli habitat naturali e anche quelli colturali più peculiari, rappresenta un preciso e fondamentale dovere istituzionale.

Diverse aree protette hanno già elaborato un piano ambientale di gestione mentre altre, più giovani o a causa di meccanismi burocratici complessi, non dispongono ancora di un piano approvato ma devono comunque provvedere a realizzare l'obiettivo di una efficace tutela della biodiversità.

L'Unione Europea ha emanato una serie di direttive, tra le quali la più importante resta

quella cosiddetta "Habitat", n. 43 del 1992. In essa sono contenuti degli allegati che riportano sia liste di specie protette di flora e fauna, con individuazione delle priorità, sia una lista di habitat, individuati sulla base delle comunità vegetali prevalenti. Alcuni di questi habitat, identificati con asterisco, sono considerati prioritari e quindi le proposte di intervento che riguardano tali ambienti devono avere la precedenza nelle eventuali richieste di finanziamenti per progetti di conservazione e riqualificazione. Limitando l'attenzione alle nostre regioni alpine, gli habitat individuati sono i seguenti:

- Arbusteti di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*. Si tratta di un habitat molto diffuso

nelle Dolomiti e nelle Alpi Orientali su substrati calcarei. Codice 31.5.

- Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion* albi). Cod. 34.11

- Prati semiaridi su substrati calcarei (*Festuca-Brometalia*) con stupende fioriture di orchidee. Cod. 34.31-34.34

- Prati montani e submontani su substrato siliceo, ricchi di specie e dominati da *Nardus stricta*. Cod. 35.1

- Torbiere (di numerosi tipi: alte attive, di copertura alte e basse, ecc.). Cod. 51.1, 52.1, 52.2.

- Prati palustri calcarei con *Cladium mariscus* e *Carex davalliana*. Cod. 53.3
- Sorgenti pietrificanti con formazioni di tufo (*Cratoneuron*). Cod. 54.12
- Alluvioni dei torrenti glaciali con *Caricion atrofusco-saxatilis*. Cod. 54.3
- Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei. Cod. 61.6
- Pavimenti calcarei. Cod. 62.4
- Foreste di valloni con *Tilio-Acerion*. Cod. 41.4
- Torbiere boschive. Cod. da 44.A1 a 44.A4 compresi
- Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*. Cod. 44.3
- Foreste di *Pinus uncinata* su substrato gessoso o calcareo. Cod. 42.4

L'individuazione di queste priorità è discutibile in alcuni casi e le aree protette hanno avuto difficoltà a contrassegnare i propri tipi di habitat (anche quelli non prioritari) con la lista inserita nella direttiva habitat. Esistono sicuramente, per ogni area protetta alpina altre emergenze e tipi di ambiente da tutelare e conservare per la loro rarità e specificità. Tanto per fare un esempio, manca la possibilità di attribuire un codice preciso alle foreste miste di abete bianco, faggio (con partecipazione anche di abete rosso) che sono tra le più importanti e spettacolari in molti ambiti delle Alpi centro-orientali.

Ma è giusto, in attesa che questi elenchi possano essere rivisti (come individuazione di priorità) e completati, che si inizi a lavorare insieme per rappresentare la situazione attuale delle singole aree protette ed avviare un processo di scambio di esperienze e collaborazione sulla gestione di questi habitat. La Rete Alpina ha invitato tutti i parchi, inviando un questionario, a fornire i propri dati. Certo siamo convinti che ci sia ancora da lavorare e che non tutte le aree protette dispongano ancora di dati attendibili e sufficienti (riguardanti la conoscenza del proprio territorio) o delle risorse umane necessarie per interpretare e valutare i dati disponibili.

Alcuni parchi, peraltro, sono più avanti e hanno raccolto abbondante materiale con cartografie anche precise su scale adeguate (da 1:50.000 a quelle di maggiore dettaglio).

Un fenomeno molto importante, che interessa soprattutto i versanti italiani, riguarda lo spopolamento delle aree montane e l'avanzata del bosco e degli arbusteti a scapito dei prati. A volte ciò comporta un recupero di naturalità ma, spesso, anche una perdita di biodiversità. Per il mantenimento di alcuni abita peculiari (ad esempio i prati aridi montani o quelli da sfalcio) sarebbe necessario intervenire con sfalci e altre misure di gestione attiva. È un problema che certamente hanno numerose aree protette alpine e che richiede investimenti rilevanti e un accurato monitoraggio del territorio per ben comprendere l'evoluzione di queste comunità vegetali evitando tipi di interventi dannosi o inutili.

La buona conoscenza degli habitat richiede quindi una documentazione di base che partendo da conoscenze scientifiche sulle comunità vegetali (carte fitosociologiche e tipologiche di adeguato dettaglio) individui anche i metodi e le strategie per verificare i cambiamenti connessi al dinamismo naturale e ai fenomeni di degradazione indotti dalle attività umane. È quindi importante che i parchi che hanno già sperimentato interventi di gestione su alcuni di questi habitat, indipendentemente dalla lista delle priorità europee, comunichino i metodi e i risultati ottenuti al fine di promuovere una sempre più qualificata cultura della conservazione ambientale che può essere fondata sia su metodi di non intervento (gestione passiva, abbandono all'evoluzione naturale, necessaria in alcuni casi) che su programmi di gestione attiva fondamentali per la conservazione di alcuni peculiari tipi di habitat.

Cesare Lasen
Segreteria tecnica
Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (I)

La gestione degli habitat nelle aree protette alpine attraverso il progetto Rete Natura 2000

Senza dubbio la tematica è di grande rilievo ed attualità, soprattutto se correlata agli obiettivi ed agli adempimenti connessi al progetto Rete Natura 2000. Ciò vale soprattutto nel nostro caso, ovvero della Provincia Autonoma di Bolzano, ove le aree Natura 2000 proposte coincidono o ricadono all'interno dei confini delle aree protette locali.

La nostra amministrazione è infatti fermamente convinta che tali "adempimenti" rappresentino una grossa opportunità, offrendo la possibilità di accelerare quel processo di revisione, aggiornamento degli strumenti gestionali e quindi di valorizzazione degli habitat all'interno di aree a forte valenza naturalistica (e non solo). Infatti, oltre a basarsi su approcci e metodologie a "scala europea", è possibile conferire al tutto un'impronta di più largo respiro, un carattere "transfrontaliero", (prerogativa oramai imprescindibile), utilizzando al meglio le sinergie e le conoscenze in campo.

Come ci stiamo muovendo in concreto ?

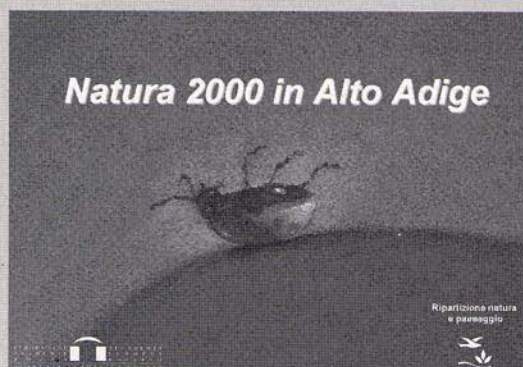
Come noto in Italia il processo di applicazione della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha preso avvio con il Progetto ministeriale Bioitaly, in seguito al quale, sul territorio altoatesino sono state individuate 34 aree (SIC) pari al 18,6 % della superficie provinciale; 16 di esse sono state poi confermate anche come ZPS.

L'assoluta priorità consiste ora nel rivedere "criticamente" le banche dati stilate nel 1995 colmando le lacune ed integrandole con nuovi dati e studi resi nel frattempo disponibili; la fase di aggiornamento è già in corso e si concluderà con la stesura di un rapporto (manuale) che riporti in forma chiara ed immediata i contenuti delle banche dati stessi; il rapporto includerà inoltre ulteriori informazioni come ad es. le descrizioni sommarie degli habitat riscontrati sul territorio provinciale. Evidentemente l'intento è quello di far conoscere agli addetti ai lavori (e non) i contenuti delle banche dati e di disporre di uno strumento agile, indispensabile per l'applicazione della procedura di Valutazione di incidenza ai sensi della direttiva medesima.

Sempre nel campo della divulgazione, oltre ad aver recentemente pubblicato un testo specifico (Natura 2000 in Alto Adige – Natura 2000 in Südtirol – pagg. 256) ed un prospetto di più largo respiro, sono in programma incontri a tema con le strutture amministrative periferiche e con le associazioni locali.

Sotto il profilo amministrativo, da segnalare che recentemente la Giunta provinciale (in data 01.10.2001) ha approvato il Regolamento per l'applicazione della procedura di Valutazione di incidenza all'interno delle aree Natura 2000 (seguirà a breve la pubblicazione sul Bollettino ufficiale). Al regolamento verrà affiancata un'apposita circolare esplicativa per illustrare forme e modalità di applicazione della procedura medesima.

Per quanto concerne poi l'aspetto gestionale, è in fase di avvio un progetto pilota che prevede la redazione di quattro piani di gestione (diversificati per zone geografiche e tipologie di habitat) in modo da poter predisporre delle linee guida specifiche per la redazione dei piani di gestione successivi; contemporaneamente vengono predisposti i monitoraggi e le stime per i cofinanziamenti necessari.



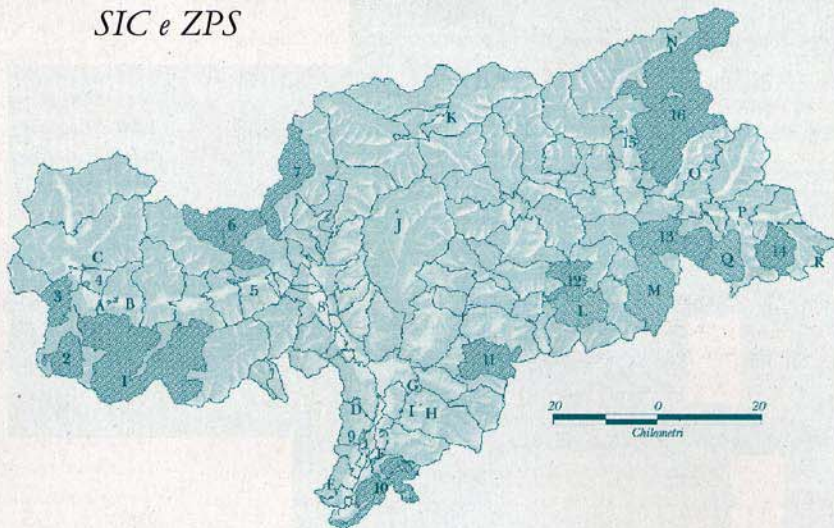
Contestualmente alle attività di cui sopra, riteniamo fondamentale procedere ad un'analisi approfondita delle tipologie di habitat presenti sul territorio provinciale (anche attraverso apposita mappatura); riteniamo infatti necessario stabilire le chiavi (probabilmente mediante apposita pubblicazione) per poter ascrivere con una certa sicurezza un habitat ad una determinata categoria Natura 2000; (Infatti solo raramente vi è corrispondenza tra inquadramento degli habitat secondo il Interpretation manual of EU Habitats e quanto realmente presente sul territorio); ma soprattutto l'esercizio di cui sopra, deve servire a contribuire al processo di revisione ed integrazione dell'elenco habitat Natura 2000 per la regione dell'arco alpino, condizione imprescindibile per la concretizzazione del progetto medesimo.

Enrico Brutti

Ufficio Parchi

Provincia Autonoma dell'Alto-Adige (I)

SIC e ZPS



Siti proposti come SIC e ZPS: Val d'Ultimo-Solda (1), Ortles-Monte Madaccio (2), Alpe di Cavallaccio (3), Ontaneto di Sluderno (4), Vegetazione steppica Sonenberg (5), Val di Fosse (6), Ladin-Complesso di Montevera (7), Delta del Valsura (8), Lago di Caldaro (9), Monte Corno (10), Sciliar (11), Val di Funes-Sass de Putia (12), Val di Foresta-Val de Ciastlins (13), Val Campo di Dentro-Val Fiscalina-Praticasella (14), Ontaneti del torrente Aurino (15), Vedrette di Ries (16).

Siti proposti come SIC: Ontaneto di Cengles (A), Ontaneto di Oris (B), Tartscher Leiten (C), Bacche di Ghiaccio presso Appiano (D), Lago di Favogna (E), Castelfeder (F), Torbiera Totes Moos (G), Torbiera Wölfl (H), Torbiera Tschingger (I), Gisser Auen (J), Hühnerspiel (K), Val Gardena-Vallunga-Puez (L), Alpe di Fanes (M), Wiesermoos (N), Rasner Möser (O), Ontaneti della Rienza (P), Pico di Vallandro-Lago di Landro-Prato Piazza (Q), Monte Corvò-Alpe di Nemes (R).

La gestione della Riserva Naturale della palude Hörfeld

La palude di Hörfeld è una zona umida di circa 140 ettari sita in una valle tra le Alpi Gurktal e Seetal ad un'altezza di 900 m sul livello del mare. Circa l'80% di terreno paludoso si trova nel comune di Hüttenberg, circoscrizione di St. Veit/Glan (Carinzia) e il restante 20% appartiene proporzionalmente al comune di Mühlen, sito nella circoscrizione di Murau (Stiria).

Nel 1984, la Hörfeld dalla parte carinziana è stata dichiarata area protetta. La Stiria ha seguito l'esempio nel 1987. In questo periodo il comune di Hüttenberg, con la partecipazione della Regione Carinzia, Stiria ed il gruppo regionale stiriano della federazione austriaca per la tutela della natura "Naturschutzbund", ha acquistato i primi fondiari.

All'inizio degli anni '90 su iniziativa del comune di Hüttenberg, assieme al comune di Mühlen era stata fondata, dopo intensi lavori preparatori, l'associazione per la tutela della natura della palude di Hörfeld (Naturschutzverein Hörfeld-Moor). Il 30 ottobre 1996 la commissione RAMSAR ha riconosciuto ufficialmente la palude di Hörfeld come "zona umida di importanza internazionale".

Dopo l'entrata dell'Austria nell'Unione Europea nel 1995, l'associazione nell'agosto del 1997 è riuscita ad ottenere per la palude di Hörfeld - area Natura 2000, l'approvazione per il primo progetto austriaco transnazionale LIFE - Natura.

Con il progetto LIFE ed i progetti successivi si sono potuti attuare diversi provvedimenti:

- destinazione dei fondi ad aree tutelate grazie all'acquisto di 42,86 ettari. In tal modo fanno attualmente parte del demanio circa 97 ettari (circa il 72%).

- ripresa della coltivazione su prati precedentemente usati a semina, conservazione e miglioramento della vita di alcune specie animali e vegetali particolari, grazie a singoli provvedimenti: debbitura ed battitura di 6,24 ettari di prati umidi a riposo; dissodamento e trasformazione di 8,25 ettari rimboscata con l'abete rosso; 2,34 ettari di bosco di ontano grigio, che si snoda lungo il torrente Steirer, quasi intatto al livello naturale, vengono lasciati riposare; estensione di 2,9 ettari di campi umidi.

- un controllo scientifico è stato eseguito su 7 superfici scelte, al fine di poter documentare lo sviluppo dei diversi provvedimenti.

- provvedimenti particolari per la tutela delle specie, per esempio del merlo acquatico (con la costruzione di casette per i nidi), della pavoncella, della quaglia, (con i prati da semina) del topo campagnolo (con l'apporto di scatole speciali) e del fregarolo (con l'introduzione di 1000 esemplari di piccoli), che mirano alla loro conservazione e all'aumento delle popolazioni esistenti.

- grazie ad alcuni provvedimenti idrologici sono stati costruiti 3 piccoli corsi d'acqua per gli anfibii (circa 25 m²) ed uno stagno (circa 0,4 ettari, fig. 5).

Con la conclusione del LIFE - Progetto Natura sono stati per il momento attuati molti provvedimenti, anche se non sono stati definitivamente conclusi. La coordinazione e l'organizzazione dei futuri provvedimenti rientrano nei compiti dell'Associazione per la Tutela della Natura. Gli agricoltori locali si prenderanno cura dei campi umidi (falcidando). La coltivazione è assicurata grazie ai contratti di locazione, tramite l'ÖPUL (Programma austriaco per una coltivazione rispettosa dell'ambiente) e il BEP (Programma per la conservazione dei biotopi) Stiria.

L'aspetto venatorio, in particolare dell'avifauna acquatica, verrà considerato nel quadro della nuova concessione delle locazioni ai fini di caccia nell'area carinziana.

Klaus Krainer

Arge Naturschutz (A)



Cirlus plonger (cinclus cinclus) © M. Coradi, Parc national des Réins (F)

Eventi 2002...

Concertazione 2002

L'anno 2002 è stata dedicata ad una vasta concertazione con tutte le aree protette alpine, le quali da sei anni partecipano in modo attivo ai lavori della Rete, sulla futura evoluzione della Rete Alpina (attese, bisogni, progetti). Per tale ragione, l'equipe della Rete ha cercato di far visita ad ogni partner prima della fine del 2002, per discutere sulle varie questioni. Un rapporto con i risultati di quest'azione sarà stampato dopo la concertazione delle aree protette alpine.

Francia: Gruppo nazionale francese della Rete Alpina

Il gruppo nazionale francese si è riunito il 7 giugno 2002 per la sua 12esima da 1996. Un punto delle attività nazionale ed internazionali per quale le aree protette francese sono coinvolte è stato fatto. I progetti di pubblicazione comune delle aree alpine francese e i progetti europei nell'ambito di INTERREG III sono stati discussi. Un'informazione specifica sull'evoluzione della Rete Alpina nel seno alla Convenzione delle Alpi è stato dato. Un resoconto in lingua francese può essere richiesto all'unità di coordinamento della Rete.

Infine, presidenti del Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina

Il Comitato di Indirizzo Internazionale si è riunito a Bled il 14 e 15 di marzo 2002. Questo CII ha valutato le possibilità di una struttura ancora più internazionale della Rete Alpina soprattutto per quanto riguarda il suo statuto giuridico. Ha anche discusso di un coinvolgimento più importante in favore della Rete Alpina dei paesi firmatari della Convenzione delle Alpi. L'applicazione del regolamento interno per il CII, dopo la sua adozione durante l'ultima assemblea generale, ha reso necessario l'elezione di un Presidente e di un vice Presidente del Comitato di Indirizzo Internazionale che rappresenta la Rete Alpina di maniera ufficiale. Sono stati eletti come Presidente Michele Ottino (Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso / I) e come Vice Presidente Janez Bizjak (Direttore del Triglavski narodni park / SI). Ringraziamo e congratuliamo i nostri due presidenti. Le loro funzioni sono valide fino alla prossima Assemblea Generale. Michael Vogel è stato designato responsabile dell'organizzazione di quest'Assemblea Generale che si tenderà in 2003 in Berchtesgaden con la collaborazione dell'unità di coordinamento della Rete Alpina. Gli altri punti dell'ordine del giorno erano la programmazione delle azioni 2002, l'attuazione dell'esposizione "Montagne mitiche nelle aree protette alpine" e l'organizzazione delle diverse manifestazioni. Il coordinamento tra le aree protette per l'attuazione dei programmi INTERREG III è stato anche trattato durante questo Comitato di Indirizzo Internazionale.



Cognome: Ottino
Nome: Michele
Ente: Presidente,
Rete Alpina
Direttore,
Parco Nazionale Gran Paradiso (I)



Cognome: Bizjak
Nome: Janez
Ente: Vice-Presidente,
Rete Alpina
Direttore,
Triglavski narodni park (SI)

Montagne mitiche

Abbiamo finalmente realizzato l'esposizione che tratta il tema delle montagne mitiche nelle aree protette, ed oggi tale esposizione circola nelle Alpi. L'esposizione riunisce attualmente undici partner e presenta in modo originale, delle magnifiche foto, stampe e disegni sul tema dei miti e delle leggende delle montagne alpine. L'anno 2002, Anno Internazionale delle Montagne, era il punto di partenza di questa grande esposizione, tradotta nelle quattro lingue alpine. Nei prossimi anni, si svilupperà di più e avrete sicuramente l'opportunità di vederla nella vostra regione. Ne vale la pena !!!!

L'Europa delle aree protette di montagna, s'incontra a Chambéry (F)

"Le aree protette delle montagne europee – luogo di vita, d'accoglienza e di scambi". Montanea, la città di Chambéry e la Rete Alpina si sono associate per riunire gli attori coinvolti nella gestione dei territori montani. Diciannove paesi hanno partecipato alla manifestazione che si è tenuta a Chambéry (F) dal 13 al 16 novembre 2002.

Contributo ufficiale della Francia per l'Anno Internazionale delle Montagne, tale conferenza ha trattato i temi concernenti la gestione della biodiversità, la funzione d'accoglienza delle aree protette, la partecipazione degli attori locali, la cooperazione e ha permesso di definire i campi d'intervento al livello europeo. La manifestazione mira a rinforzare i contatti e la cooperazione tra i massicci europei, concernenti le questioni capitali relative alle aree protette.

Una dichiarazione sulla collaborazione futura è stata elaborata (diponibile alla Rete Alpina).



Modulo centrale © Rete Alpina



Esposizione Montagne mitiche in Sand in Taufers (I) © Rete Alpina

Banca Intranet « ALPARC »

Per facilitare lo scambio di informazioni, i gestori delle Aree protette stanno progettando di rendere accessibile online i dati delle organizzazioni, che sono collegati alla Rete, assieme ad un certo numero di informazioni legate alla partecipazione di gruppi di lavoro ecc.

Un nuovo sistema Intranet della Rete Alpina « Alparcintranet » diventerà una banca dati innovativa con più di 3500 indicazioni. Grazie alle nuove tecnologie (Internet) è possibile migliorare la qualità e l'utilizzo delle informazioni. « Alparcintranet » è il primo strumento dati transalpino accessibile direttamente dai tutti i partner. La banca dati è protetta da un password. In un secondo tempo potrebbe essere aggiornata direttamente dalle persone che la utilizzano. Oltre a ciò essa verrà arricchita con una banca fotografica comune della Rete. Si potrà così accedere direttamente alle diapositive digitalizzate che riguardano le tematiche delle Aree protette.

Prossimamente la banca dati sarà aperta ai gestori per consulto ed osservazioni prima la messa in linea.

Un'accurata osservazione per le Alpi

Dal 15 al 18 maggio scorso, si è tenuto a Gap-Charance (F), un workshop co-organizzato dal WWF Internazionale, la CIPRA, il Comitato Scientifico Internazionale della Ricerca Alpina e la Rete Alpina, radunando circa 60 scientifici e gestori d'ogni paese alpino; specialisti nel campo della vegetazione, dei vertebrati, invertebrati, dell'acqua, dell'agricoltura e della biodiversità, dell'ecologia dei paesaggi e degli aspetti socio economici. Lo scopo consisteva nel tracciare un primo schizzo della carta delle Alpi, presentando sul piano ambientale, i punti forti

e deboli del massiccio. Alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti; essi consistevano nel determinare:

- le aree di particolare interesse per alcune popolazioni vegetali, i grandi predatori, grandi erbivori, piccoli e medi mammiferi, uccelli ed invertebrati terrestri,
- habitat d'acqua corrente,
- aree prioritarie per la conservazione della natura,

- lacune nella ripartizione delle aree protette (parchi, siti Ramsar, ZPS,...),

- agglomerati e dintorni.

Il gruppo ha inoltre determinato i criteri per l'identificazione dei corridoi ecologici, degli obiettivi per la conservazione della regione alpina, obiettivi per sub-regione e aree prioritarie definite. Il rapporto finale di tale workshop è previsto per la fine dell'anno con una cartografia allegata.

INTERREG III B

Habitatp: da novembre 2002

L'Unione Europea ha approvato il progetto HABITALP nel quadro del programma per l'Arco alpino INTERREG III B. Su 37 domande presentate sono state accolte soltanto 7.

L'idea del progetto è nata dal gruppo di lavoro Habitat della Rete delle Aree Protette Alpine e si rifà sulla direttiva UE Natura 2000, che prevede un monitoraggio a lungo termine di ambienti naturali particolarmente degni di tutela (direttiva Habitat). Ecco perché devono essere creati degli standard comuni a livello europeo. Per quanto riguarda il paesaggio, tale obiettivo può essere raggiunto con il rilevamento capillare degli habitat con l'ausilio delle foto infrarossi a colori. Nel progetto HABITALP vengono sviluppati i metodi.

A novembre del 2002 sarà avviato il progetto, per una durata totale di tre anni. Le aree protette partecipanti sono: il Parco Nazionale di Berchtesgaden (capofila), ASTERS, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Nazionale Hohe Tauern, il Parco Nazionale della Vanoise, il Parco Nazionale Les Ecrins, il Parco Naturale Mont Avic, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Nazionale Gran Paradiso ed il Parco Nazionale Svizzero.

Le diverse lingue ed il numero elevato dei partner del progetto richiedono un'ulteriore sforzo nella coordinazione. La Rete delle Aree Protette Alpine fornirà un contributo fondamentale per la riuscita del progetto.

Annette Lotz, Nationalpark Berchtesgaden (D)

I parchi alpini e il patrimonio mondiale dell'UNESCO

Nel 2001, l'Assemblea Generale di Kalkalpen ha proposto un procedimento volontario comune delle aree protette alpine. Consiste nella realizzazione di un'argomentazione comune valida per tutte le aree protette delle Alpi (studio introduttivo). Questo studio permetterebbe candidature individuali in un ambito comune. Un aspetto specifico e molto interessante è quello delle aree protette transfrontaliere Vanoise, Gran Paradiso; Stelvio, Parc national Suisse, Mercantour, Alpi Marittime; Hohe Tauern, Vedrette di Ries-Aurina...).

Per questo lavoro (realizzazione di un'argomentazione comune), l'unità di coordinamento deve essere rinforzata (personale, mezzi). Si dovrà dare un seguito alla decisione di Kalkalpen dopo la concertazione delle aree protette in corso (vedere articolo sulla concertazione). Le aree protette alpine saranno informate in caso di indisponibilità di realizzare questa missione. Questo punto sarà di nuovo all'ordine del giorno del prossimo CII e della prossima Assemblea Generale.

Domusalp

Descrizione: inventario e lista delle tipologie riferite a costruzioni alpine, a tecniche classiche per la produzione di materiali tradizionali, la loro integrazione nel paesaggio con esempi di ristrutturazione nell'ambito della Rete delle Aree Protette Alpine.

Capofila del progetto: Parco Nazionale Gran Paradiso

I risultati attesi:

- miglioramento dei metodi che influiscono sul patrimonio architettonico tradizionale e sul paesaggio come elemento fondamentale della cultura alpina grazie a ruolo attivo delle aree protette.

- pubblicazione di un abaco sui lavori in corso sperimentali e sulle azioni modello in luoghi scelti, in base ad attuazioni esemplificative, trasmissibili e concrete.

- coinvolgimento delle persone interessate nell'applicazione di pratiche pertinenti, o nell'ambito delle aree protette e dei partner del progetto o con la partecipazione di società private (importo investito per la tutela e recupero nei cinque anni seguenti)

Il progetto Domusalp non è stato approvato in occasione del primo bando, si consiglia in ogni caso di presentarlo nuovamente.

Bilancio ampiamente positivo per il progetto di reintroduzione degli orsi in Trentino. Terminata la fase dei rilasci con la traslocazione, nel 2002, degli ultimi 3 individui – 1 maschio e 2 femmine: Gasper, Brenta e Maja – il Life Ursus ha infatti festeggiato la nascita dei primi cuccioli di orso bruno trentini dopo più di 20 anni. Avvistati per la prima volta nel mese di marzo, i piccoli (figli di Kirka e Joze, due degli orsi reintrodotti) hanno superato la fase più critica e vanno ad aggiungersi ai 10 orsi rilasciati – come stabilito dallo Studio di Fattibilità redatto dall'Istituto per la Fauna Selvatica – nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta. Ciò rappresenta un passo importante per la rinascita della popolazione del Brenta, confermando l'adattamento al territorio degli individui reintrodotti e rendendo concrete le speranze per la ricostituzione di una popolazione ursina nelle Alpi Centrali.

Un orso in visita nel Parco Nazionale degli Alti Tauri

Circa 150 anni fa gli orsi in Austria sono stati sterminati. Ma all'inizio di quest'anno si può, per la prima volta, con certezza confermare l'esistenza di due orsi nella zona del Parco Nazionale di Salisburgo e di un'orsa nella parte meridionale dei Tauri (Tirolo orientale, Carinzia). Alla fine di maggio sono state fotografate a Rauris, in occasione di un'escursione in montagna, le tracce di un orso adulto. Per un po' a Salisburgo tutto tacque e di orsi non si parlò più. Nel Tirolo orientale e in Carinzia però allo stesso tempo c'era in giro l'orsa "Vida". L'orsa è originaria del Trentino e andò oltre il Brennero nella valle del Defreggen; successivamente attraverso il Tirolo orientale fino al gruppo Schober verso la Carizia. Grazie ad un collare provvisto di trasmettitore la WWF ha potuto seguire telemetricamente la rotta dell'orsa.

All'inizio di agosto nel parco nazionale di Salisburgo sono state segnalate 14 pecore morte nella valle del Fuscher. Presto si accertò, che esse

erano una preda atipica per un orso, ma che comunque erano state uccise da un orso, in quanto vicino ai cadaveri delle pecore erano state trovate delle orme fresche. Il procuratore carinziano che si occupa di orsi, dott. Bernhard Gutleb, ha potuto confermare in base alla grandezza delle orme trovate, che un orso di circa 2.5 anni, con peso 70 kg al massimo, ha sbranato le pecore. La scelta delle prede inusuali è perciò da ricondursi all'inesperienza degli orsi. L'agricoltore che ha perso le pecore è stato aiutato dall'amministrazione del Parco nell'esecuzione delle formalità per la richiesta del risarcimento dei danni. I danni causati dagli orsi nel Land del Salisburghese vengono da un parte coperti con i mezzi forniti dall'associazione cacciatori di Salisburgo. Dall'altra parte, in base alla legge venatoria di Salisburgo, il Land di Salisburgo partecipa anche al risarcimento dei danni causati durante tutto l'anno dagli orsi bruni protetti.

Le classiche zone dove vive l'orso in Austria comprendono le Karavanke, le Apli Carniche e le Alpi del Gail in Carinzia e nel Tirolo orientale oltre che nelle Kalkalpen settentrionali e nella Stiria, Alta e Bassa Austria. Il numero degli orsi presenti in Austria si aggira dai 25 ai 30. Nel Land di Salisburgo negli ultimi 10 anni ci sono stati soltanto degli avvistamenti sporadici a Langau. Gli orsi vengono accolti nel Parco Nazionale Hohe Tauern con molto favore. Molti nomi di luoghi e monti come ad esempio l'orrido dell'orso, il cocuzzolo dell'orso o la testa dell'orso indicano la vasta presenza dell'animale nella nostra area. Il comune del parco nazionale di Fusch ha addirittura un orso rappresentato nello stemma. Noi siamo orgogliosi, che l'orso abbia nuovamente eletto il Parco Nazionale degli Alti Tauri a suo spazio vitale. Questa è un segno che la natura del Parco Nazionale degli Alti Tauri è rimasta intatta.

Ferdinand Lainer
Nationalpark Hohe Tauern (D)

Reintroduzione del Gipeto

Quest'anno è stato favorevole al Gipeto. Nell'insieme del territorio alpino, sei giovani sono nati in piena natura, prova del buon funzionamento della reintroduzione di quest'animale.

Sfortunatamente uno dei 6, un giovane nato in Alta Savoia, è morto dopo essere caduto dal nido.

Il primo lungometraggio sloveno compie settant'anni

Le prime immagini animate sono state pubblicamente presentate a Parigi, nel 1895. Gli sloveni si sono misurati per la prima volta con la proiezione di film nell'autunno del 1896, durante l'Impero Austro - Ungarico. Il giurista, dott. Karol Grossman è il primo sloveno che ha girato un film animato (1899 e 1905).

Nell'agosto del 1931, l'associazione Skala ha presentato presso la sala in un hotel a Ljubljana il primo lungometraggio sloveno "V kraljestvu Zlatoroga" (nel regno dello stambecco). Nel film muto che è stato girato in base allo scenario di Juša Kozaka tra gli anni 1928 e 1929 da e con la regia di Janko Ravnik, uno dei pionieri della fotografia alpina, dove hanno partecipato come attori Jožica Čop, Miha Potočnik, Herbert Drogenik e Franica Sodja. Nella rappresentazione delle bellezze naturali della Gorenjska, ed in particolare delle Alpi Giulie si intreccia la semplice storia di tre ragazzi che si preparano per dirigersi alla volta del Tricorno. Durante il viaggio vengono rappresentati numerosi incontri con la natura e la gente di queste regioni.

Dopo trent'anni Janko Ravnik ricorda le riprese così: "Ancora prima di aver cominciato a pensare di girare il primo film sloveno, sono stato un amante della fotografia. Ogni volta che andavo in montagna, vale a dire quasi ogni domenica, portavo con me la macchina fotografica, quella con la lastra fotografica, con la quale ho fotografato centinaia di paesaggi. Proprio per questo motivo il Consiglio del Club Alpinistico Skala, che ha acquistato al banco dei pegni una cinepresa Ertl

In seguito alla piena riuscita del Progetto, e a fronte della necessità di conoscere e tutelare la nascente popolazione di plantigradi sulle Alpi, è nato nel Parco Naturale Adamello Brenta il Gruppo di Ricerca e Conservazione sull'orso bruno – formato da una decina di tecnici faunistici – che cercherà di dare un contributo alla salvaguardia e conservazione dell'orso bruno.

Filippo Zibordi e Andrea Mustoni
Gruppo di Ricerca e
Conservazione sull'orso bruno (I)

Ultimamente cinque giovani sono stati visti in volo. Tre sono nati e andati via in Italia nel Parco Nazionale dello Stelvio, gli altri due sono nati in Francia nel Parco Nazionale della Vanoise.

Fonte: International Bearded vulture Monitoring,
Report II / 2002
Nationalpark Hohe Tauern (A)

da sei chili, mi ha dato il compito di girare un film sulle nostre montagne. Ma c'è ancora un'altra ragione: durante la registrazione, il cameraman stesso doveva girare simmetricamente la manovella, affinché il nastro potesse procedere. Come musicista avevo uno spiccato senso per il ritmo e perciò ero anche il più idoneo per tale compito. Per le riprese interne non avevamo a disposizione i riflettori. Ci siamo aiutati dunque come meglio potevamo. Quando abbiamo girato una scena all'interno di una baita alpina, abbiamo dovuto smantellare il tetto, altrimenti non avremmo avuto la luce necessaria."

E' comprensibile perché i produttori del primo lungometraggio, nonostante fossero muniti di grande entusiasmo e di tanto spirito combattivo, non potevano tenere il passo con le correnti cinematografiche europee di allora. Nel film viene comunque significativamente evidenziata la rappresentazione della natura e della gente nei tempi in cui nelle Alpi Giulie stava nascendo il Parco Nazionale del Tricorno. Non si tratta solo di riprese morte, sono al centro della vita e dell'operosità montana oltre che della tutela della natura. Essi hanno saputo creare un collegamento tra arte e professione, tra spirito e ragione, fondando così le basi sulle quali il nostro popolo si impegna a sviluppare la conservazione dei valori spirituali e naturali.

Jurij Dobravec
Triglavski narodni Park (SI)

Cooperare per sensibilizzare il pubblico: il gioco delle 3 Cime.

I rifugi, siccome rappresentano le prime "porte aperte" verso la fragile natura delle nostre montagne, dovrebbero beneficiare di una particolare attenzione in materia di sensibilizzazione del pubblico.

Per questo motivo, la sezione della Commissione Nazionale per la Protezione della Montagna di Nizza, (unità del CAF), ha realizzato un gioco pedagogico, finanziato dal Ministero dello Sport. Tale gioco è stato sperimentato in 4 rifugi del Parco nazionale del Mercantour, molto probabilmente circolerà negli altri parchi nazionali o regionali, oppure ancora in altri paesi di montagna... Cooperando insieme e confrontando i nostri obiettivi

Il gioco delle 3 CIME, consiste nel percorrere un tracciato (GR) e completare le schede allegate, sulle quali le questioni sovente illustrate da acquarelli e fotografie, trattano sia gli aspetti ecologici concreti ed applicabili sul terreno: (fauna, flora, nozioni di protezione ambientale), sia gli aspetti culturali o storici della regione di montagna alla quale è destinato il gioco. La risposta è al tergo del foglio e contiene un'informazione. Il gioco parte dal principio che: "conoscere" fa "ammirare" e "rispettare" la natura. (una Carta Montagna è allegata).

Dopo questo primo avvio, e la pubblicazione dei prossimi 1.000 esemplari, il gioco sarà completato con nuove schede ed illustrazioni. Le regioni e paesi, potrebbero scambiarsi tali schede al fine di conoscere altre culture.

Se il pubblico oppure i parchi naturali sono interessati e desiderano partecipare proponendo informazioni, critiche, oppure acquistare il gioco, sono pregati di contattare via internet, la signora:

Léa Dubois: Lealpes@caramail.com



Entrata del Parco © Patrick Folliet, Parc national de la Vanoise (F)

Pubblicazioni

ENCICLOPEDIA SULLE ALPI

La casa editrice Glénat (F) pubblica un'enciclopedia sulle Alpi. La Rete Alpina ha riservato un gran numero di articoli per le aree protette. Siete stati numerosi a rispondere alla nostra proposta e ad indirizzarvi un articolo sulla vostra area protetta. Gli articoli sono stati trasmessi alla casa editrice Glénat. Vi informeremo della pubblicazione dell'enciclopedia che sarà tradotta in inglese, italiano e tedesco.



CD-ROM SUL PARCO NAZIONALE SVIZZERO

A casa o a scuola: il prodotto più recente del Parco Nazionale Svizzero è un CD-ROM che apre una finestra dalle mille sfaccettature sulla natura. Le numerose fotografie, i testi curati in tutti i particolari, i panorami interattivi, i video, i voli virtuali ed i giochi danno la possibilità di vivere da vicino la più grande area protetta svizzera. Si possono conoscere da vicino le aree escursionistiche, gli spazi vitali di animali e piante o creare dei punti di incontro con la natura. Per chi volesse vivere il Parco Nazionale dal punto di vista del gipeto, non rimarrà deluso: i voli virtuali lo rendono ora possibile! Grazie al modello 3D del Parco Nazionale, i menu disposti in modo chiaro e un indice dettagliato, non perderete mai il quadro generale. I diversi giochi intratterranno tutta la famiglia e stimoleranno un'osservazione precisa.

In breve i fatti più importanti: CD-ROM per Mac e PC (per il funzionamento del sistema è necessario: - Processore da 233 MHz, Windows 98 o più recente, Mac OS 8.1 o maggiore). Oltre 800 foto, testi esaurienti con numerosi link interni ed esterni (funzioni di ipertesto), 18 panorami a 360° interattivi e interconnessi, voli virtuali, video, suoni. Dimensioni: ca. 450 Screens. Lingue: sullo stesso CD-ROM tedesco, romanzo, francese, italiano ed inglese.

Prezzo: CHF 89.-. Per gli istituti scolastici sono disponibili particolari licenze

Editore: Schweizerischer Nationalpark Nationalparkhaus 7530 Zernze
www.nationalpark.ch (Demo) info@nationalpark.ch



L'ALPE N°16: NATURE PARTAGÉE: PARCS ET PAYSAGES

Un numero sui paesaggi, i parchi e lo sguardo che portiamo verso questi elementi del nostro ambiente, 112 pagine.



INFORMAZIONI SENZA CONFINI SULLE ALPI

CIPRA, la Commissione internazionale per la tutela delle Alpi presenta un nuovo progetto informativo sulle pagine: ogni settimana saranno spedite con una news letter e messe a disposizione online le novità che faranno specifico riferimento alle Alpi in tedesco, italiano, francese e sloveno. Ogni mese sarà redatta una versione riassuntiva in inglese. Sul sito Internet saranno pubblicate ulteriori informazioni come per esempio: bibliografie, indicazioni sulle rappresentazioni, documenti ufficiali e dossier. I gruppi di riferimento sono per esempio le Organizzazioni non governative (NGOs), le amministrazioni od i media. Un progetto preliminare del servizio di comunicazione è stato realizzato grazie al finanziamento dell'Ufficio Federale per l'Ambiente, le Foreste e il Paesaggio, BUWAL. La fondazione svizzera MAVIA rende possibile l'attività attuale.

Rete delle Aree Protette Alpine

Tél.: ++33 / (0)4 92 40 20 00

Fax: ++33 / (0)4 92 40 20 01

Direttore della pubblicazione: Guido Plassmann

Concezione - Impaginazione: Boris Opolka

Micropolis - Isatis

F - 05000 GAP

e-mail: info@alparc.org

Internet: <http://www.alparc.org>

Coordinamento: Guido Plassmann, Emmanuelle Brancat

Edizione: Rete Alpina

Hanno partecipato a questo numero:

M. Berginc, E. Brancat, E. Brutti, H. Cortot, J. Dobravec, L. Dubois, K. Krainer, C. Lasen, A. Lotz, H. Lozza,

A. Mustoni, B. Opolka, G. Plassmann, S. Unterreiner, F. Zibardi.

Traduzioni:

F. Bibic, A. Bousquet, E. Brancat, I. Cotic, T. Markun, D. Moscone, K. Röthig, S. Unterreiner.

Pubblicato in concorso del Ministero per l'Ecolgia e lo Sviluppo Sostenibile, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Regione Rhône-Alpes e del Parco Nazionale Les Ecrins.

Stampato in francese, italiano, tedesco, sloveno.

Riproduzione autorizzata citando la fonte.

Nr. ISSN: 1282-2507

Grazie ai nostri partner istituzionali:

